

Gazzetta del Sud 24 Settembre 2023

Sigilli al patrimonio di Giovanni Arrigo. «Frutto di profitti illecitamente acquisiti»

Ha fatto parlare di sé per vicende giudiziarie, soprattutto tra il 1992 e il 2018, Giovanni Arrigo, messinese di 48 anni. Adesso, sul suo capo si abbatte un sequestro del valore di 350mila euro (finalizzato alla futura confisca), emesso dal Tribunale di Messina-Misure di prevenzione di pubblica sicurezza. Ciò che ha accumulato nel tempo, mattone dopo mattone, secondo la Direzione distrettuale antimafia peloritana è risultato sproporzionato rispetto ai redditi dichiarati da lui e dai suoi familiari. Quindi, il collegio composto dal presidente Massimiliano Micali e dai giudici Domenico Armaleo e Giuseppe Miraglia hanno stabilito che parte degli averi di Arrigo debbano essere “congelati”.

È toccato ai carabinieri del Comando provinciale dare corso al provvedimento. Il quarantottenne – si legge in un comunicato diffuso ieri dall’Arma – è stato condannato con sentenze definitive per vari reati, «tra cui associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, rapina, furto, lesioni personali e detenzione illegale di armi». Per ultimo, il 30 aprile 2021, «è stato arrestato in flagranza di reato, per estorsione aggravata dal metodo mafioso», nell’ambito di un’indagine condotta dai carabinieri sotto il coordinamento della Dda. Si era fatto consegnare 4mila euro e dalle investigazioni, immediatamente avviate dopo la denuncia della vittima, era emerso che Arrigo, a partire dal 2016, avrebbe costretto, «con ripetute vessazioni, minacce e violenze, attuate anche con l’uso di armi», un imprenditore edile, a corrispondergli periodicamente, «a titolo estorsivo, diverse somme di denaro, richiedendogli altresì, senza alcun compenso, i lavori per la costruzione di un fabbricato oltre a numerose forniture di materiale edile». Per questo episodio, nel giugno scorso, ha incassato una condanna alla pena di 4 anni, 4 mesi e 20 giorni di reclusione (e 1500 euro di multa), con sentenza del Tribunale di Messina, a cui l’imputato – difeso dall’avvocato Domenico André – ha proposto ricorso in appello.

In particolare, apposti i sigilli a un terreno agricolo ubicato a Paradiso, in contrada Fosse e Canale, a sei abitazioni in via Torrente San Licandro, a un mezzo commerciale Fiat Ducato e a tre auto (una Fiat Punto, una Fiat Panda e una Fiat 500 X), oltre a un motociclo Honda Sh. Come evidenziato nel decreto che impone la misura di prevenzione, «costituiscono frutto di profitti illecitamente acquisiti».

Nelle considerazioni conclusive, il Tribunale di Messina-Misure di prevenzione di pubblica sicurezza evidenzia che Arrigo è un soggetto «la cui pericolosità sociale si è di fatto dispiegata lungo la sua intera esistenza», ossia «dai primi anni della sua adolescenza sino ad epoca recentissima». In che modo? «Attraverso manifestazioni criminali sistematiche – scrivono i giudici –, variegata e spesso connotata da accenti di disvalore oltremodo allarmanti». Azioni «che però gli hanno nella pressoché totalità dei casi garantito l’accesso a profitti illeciti». Arrigo, tra le altre cose, «durante la sua vita non ha di fatto mai percepito redditi di natura lecita che gli potessero permettere di sostenere se stesso e il suo nucleo familiare per le basilari

esigenze di vita». Di contro, insieme al suo nucleo familiare, «ha dato corso a molteplici operazioni negoziali, relative a beni, immobili e mobili, e aziende». Come se non bastasse, il 48enne «ha consumato condotte estorsive delle quali si è ultimamente macchiato nel contesto di un rapporto professionale relativo alla realizzazione di un fabbricato su uno dei suoi terreni di proprietà», operazione «che all'evidenza può essere attuata solo attraverso una rilevante investimento economico e che rappresenta l'ennesima riprova della sussistenza in capo al proposto di significative disponibilità» di denaro.

In coda all'atto di sequestro, poi, si fissa la data del 9 gennaio prossimo, in Corte d'assise, in merito alla richiesta di applicazione della Dda della misura della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno.

Il curriculum criminale

Nel decreto si sottolinea che per Arrigo, «già da minorenni, è stata in più occasioni affermata la penale responsabilità per reati contro il patrimonio»(siamo negli anni Novanta). Il 31 maggio 2015, l'arresto nell'ambito dell'operazione "Arcipelago" relativa alla consorteria mafiosa di Giostra. Attualmente è detenuto.

Riccardo D'Andrea